

OMAGGIO DEI GIOVANI A S. E. FORTUNATO M. FARINA
NEL GIORNO DEL SUO POSSESSO A VESCOVO DI FOGGIA

BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE

L'Arcivescovo primate di Salerno

Amministratore Perpetuo di Acerno

L'Archidiocesi di Salerno vede con santo orgoglio estendersi il campo di apostolato al suo Figlio prediletto, l'Ecc.mo Mons. Farina, che ovunque porta l'esuberanza del Suo amore verso Dio e il prossimo: lo spirito dell'Apostolato di S. Matteo, la fortezza invitta di Gregorio VII, che aspirò fin dai suoi primi anni all'ombra di questa Primaziale che dell'uno e dell'altro conserva gelosa le gloriose spoglie.

Il Buon Dio conservi per lunghi anni alla sua Chiesa questo degno Figlio, perché ogni anno Egli saprà portare a Lui, alla sua Chiesa, al Romano Pontificato nuova gloria, nuovo lustro, alle Chiese alle sue cure affidate, bene immenso alle anime, e nuova luce ne verrà a questa cara Archidiocesi che Egli ama con amore di Figlio e dalla quale è tanto amato con grato amore.

† **CARLO GREGORIO M. GRASSO O. S. E.**

Arciv. Primate, Ammin. Perpetuo di Acerno

L'Assistente Ecclesiastico Generale

A Sua Eccellenza Mons. Fortunato M. Farina che, tra l'esultanza di tutto il popolo, prende possesso dell'insigne diocesi di Foggia, mi permetto umiliare un rallegramento ed un augurio.

Rallegramento perché la Gioventù Cattolica non può non gioire vedendo elevato a tanta e sì meritata altezza chi impiegò con immenso affetto la sua preziosa opera come assistente del Circolo di Salerno. La Gioventù Cattolica Italiana considera, perciò, la festa di oggi come una festa di famiglia.

Ed aggiungo l'augurio di lunga vita, di gioie purissime, di consolazioni divine nell'ardua e laboriosa fatica dell'apostolato. Io sono certo che oggi i giovani cattolici di Foggia si stringono affettuosamente intorno al loro venerato Pastore per promettergli fedeltà incondizionata, docilità intera e generosa

Ad multos annos, felicità!

MONS. DOMENICO TARDINI

ECCE SACERDOS MAGNUS!

Eccolo! Viene a noi! Non è il *Novello Unto*; ma è il Sacerdote grande che è vissuto nell'esperienza, è il Padre che sa cosa vuol dire amore per i figli; è l'Angelo buono che ha confortato tanti cuori; è l'Uomo che ha subito battaglie e ha riportato vittorie!

Ecce Sacerdos magnus!

Eccolo! Guardatelo! Sulla faccia gli leggete il cuore; nell'incedere la maestà del Suo ufficio!

Ma quel mirabile connubio nel Suo cuore! Maturità di senno e giovinezza di spirito; forza di atleta e soavità di padre; ricchezza di doni e povertà evangelica; intrepidezza di combattente e mansuetudine francescana!

E' il Vescovo fatto per noi giovani! Non è stato chiamato il Vescovo dei giovani! Non ha detto Egli stesso che la gioventù è la parte più eletta del Suo cuore?

Ecce Sacerdos magnus!

Eccolo! Col sorriso sulle labbra ci invita a seguirlo, ci incita a combattere le sante battaglie, ci infonde coraggio a resistere nella lotta!

Orsù, giovani cattolici! Andiamo! Gli incontro! Omaggio al nostro Presule, venerazione al nostro Angelo, ubbidienza e amore al nostro padre!

Ecce Sacerdos magnus! AccogliamoLo col grido che è la nostra divisa: **O Cristo, o morte!**

NOI GIOVANI

L'UOMO E L'OPERA SUA

Innati

Mons. Fortunato Farina nacque nel 1881 da famiglia di nobile tradizione, distinta per censo e per alta dignità religiosa e civile. Suo nonno Mattia e suo zio Nicola onorarono con la loro intelligente opera il Senato e il Parlamento.

I suoi genitori, Comm. Francesco Farina e Nobildonna Errichetta Amato, portavano radicati con la nobiltà del sangue il senso della laboriosità e della religione, e si dettero con esemplare culto di amore a circondare di ogni cura i loro figlioli per educarli saldamente nella virtù della fede.

Così, riflettendo la figura della piissima madre sua, il piccolo Fortunato crebbe quel giglio flagrante di purezza e d'amore.

La fanciullezza

A 7 anni entrò nel Convitto Pontano dove, insieme a suo fratello, il padre lo affidò ai dotti e pii PP. Gesuiti, per i suoi studi e la sua educazione.

Prima nel Convitto Pontano e poi nel collegio esterno dello stesso nome, compì con lode i suoi studi, distinguendosi per una fine perspicacia d'ingegno e un delicato sentimento del buono e del bello.

L'adolescenza

A 19 anni, nell'Anno Santo 1900, si sentì chiamato Apostolo di Dio, e vestì l'abito ecclesiastico; e per i suoi studi filosofici e teologici fu affidato a due valenti professori e generosi sacerdoti del clero di Napoli, il Prof. D. Gioacchino Brandi e il maestro Petriccione.

Nella sua vita studentesca Mons. Farina fu un vero apostolo della gioventù, che egli voleva consacrata a Dio, e dei poveri, che egli voleva consolati con la parola del Vangelo.

Con una mirabile fecondità di azione, a Napoli lavorò per molti anni nel Circolo Universitario Cattolico, e in varie opere di carità, notevole tra le altre, quella delle visite agli ospedali, che raccoglieva intorno al Professore Brandi un'eletta schiera di giovani; a Baronissi si dette all'incremento delle opere catechistiche, e fondò il Circolo Giovanile Cattolico e la Cassa Operaia S. Rocco.

Il Sacerdote

Nel 1904 fu ordinato sacerdote, tra la lieta festa dei suoi familiari e dell'intera Baronissi.

Laureatosi in Teologia, per completare la sua cultura, volle conseguire anche la laurea in lettere presso la R. Università di Napoli.

L'unzione del Signore lo confermò in quella via di perfezione e di bene in cui il giovane Apostolo si sentiva attratto ad operare; e dal giorno della sua ordinazione egli non pensò che a sempre nuovi e più arditi voli per la gloria di Dio e il benessere del prossimo.

Le Comunità religiose, le associazioni, il popolo lo ascoltarono di frequente in mirabili discorsi e si sentirono, e divennero migliori alla sua alata parola, piena di amore e di fede.

Fu direttore spirituale del Seminario di Salerno e di quello della SS. Trinità di Cava.

Nel Seminario di Salerno insegnò pure agli studenti di Teologia, e coprì la carica di Amministratore.

Nell'Achidiocesi di Salerno fondò il Circolo dell'Unione Apostolica tra i Sacerdoti, e dette un forte impulso al Circolo Giovanile Cattolico, tanto che dal Consiglio Superiore della G. C. I. fu salutato col titolo di Vescovo dei giovani.

Fu, come lo è tuttora, una delle sue più care opere il promuovere le vocazioni ecclesiastiche, in specie aiutando finanziariamente i bisognosi che si sentissero chiamati al servizio di Dio.

Fu per lungo tempo nell'amministrazione ospedaliera di Salerno, e tra i componenti della Congrega di Carità, approfondendo sui poveri il suo cristiano aiuto con una carità evangelica che soltanto quelli che più s'avvicinano al Cuore del Divino Maestro sanno sentire e prodigare.

Nel tempo in cui resse la parrocchia di S. Agostino, la sua popolarità si accrebbe per l'instancabile e intensa opera spiegata durante la guerra e nell'epidemia. Mons. Arcivescovo Grasso, per rendergli una prova della grande stima in cui lo teneva, senza però privare i fedeli d'un Parroco di sì alto apostolato, lo nominò canonico onorario della Cattedrale.

Ma tanto vasta e intensa operosità sacerdotale, non poteva restare inosservata al Santo Padre, e Benedetto XV, nel 1919 lo nominò Vescovo della diocesi di Troia.

La Consacrazione Episcopale

Molto solennemente si svolse la sua Consacrazione Episcopale. A Roma convenne una larga rappresentanza delle Autorità, delle Associazioni, del popolo di Salerno e di Troia; e davanti a tutti il Santo Padre si degnò esaltare la grande virtù del novello Vescovo.

Molte feste, specialmente a Salerno, gli si fecero in quei giorni; l'umiltà di Mons. Farina né si turbò, né si schermì; rimase serena, di quella serenità che le lodi non esaltano, perché tra le lodi fa vedere esaltata, non la persona, ma un ideale di perfezione da seguire, e a cui la persona stessa, allora, pensa con più tenacia di propositi e con più vasti orizzonti.

Mons. Farina ringraziò tutti col suo dolce sorriso; lesse in quell'entusiasmo che lo circondava la sua nuova missione di Apostolo di Dio, e si preparò all'opera novella con tutta la forza di cui si era mostrata capace la sua santa anima, accresciuta ancora più dalla grazia soprannaturale che il Signore gli elargiva con la pienezza del Sacerdozio.

Il Vescovo

Basta leggere la nobilissima sua prima Pastorale, per comprendere quanta vasta opera di restaurazione Egli si proponeva.

Tutta la vita pastorale di Mons. Farina è quella di un Apostolo; suo primo pensiero, raggiunta la sua Sede Episcopale, fu quella di dare incremento alla vita cristiana nel popolo prodigandosi senza posa sul pulpito, nel confessionale e dappertutto.

Alieno da ogni vana pompa e fasto Egli predica sempre e dovunque, memore che il primo ministero del Vescovo è la predicazione. Ma il pulpito per lui non è vana ostentazione di dottrina e

di arte; Egli insegna la Buona Novella sull'esempio del Divino Maestro; il fervore dei primi Apostoli di Gesù Cristo rivive nella sua parola semplice, piena di fede e di carità.

Pensò, inoltre, «a mantenere e rassodare, nei comuni rurali, istituzioni iniziate» erogando per queste opere moltissima parte delle rendite del suo patrimonio privato.

Ma il massimo dei suoi sforzi converse a pro del Seminario.

«Il dare alla Chiesa e alla Patria un clero virtuosissimo e colto, profondamente conscio della sua sublime missione, e ad essa pienamente rispondente» fu sempre la cura prediletta da Mons. Farina. Per questo Egli si adoperò molto a far risorgere a nuova vita il Seminario di Troia, il cui edificio aveva trovato, si può dire, già presso ad andare in rovina, se non si riparava in tempo con radicali restauri, e la cui suppellettile, non inventariata, era andata quasi tutta dispersa. E ci riuscì; si che oggi il Seminario riscuote la fiducia dei Vescovi circoscriventi, che vi inviano i loro chierici.

E i seminaristi, le giovani piante della Chiesa, sono l'oggetto delle cure più vive del suo cuore; per essi in Baronissi, il suo paese natale, ha creato un piccolo nido, ove, a sue spese, i seminaristi passano le vacanze estive, rinfrancando col corpo lo spirito.

E' notevole pure l'incremento dato alle Missioni nella Diocesi, tale che essa sempre è comparsa nelle statistiche delle offerte come una delle prime in tal contributo, e si sta formando ora una borsa di £. 25.000 a favore del Seminario per le Missioni Estere, borsa che – mercé lo zelo di Mons. Farina – si è formata per circa due terzi in poco più di tre anni.

Costituì il Circolo Giov. Cattolico, e nel luglio 1920 promosse una settimana sociale che attirò a Troia molti giovani della Capitanata.

La carità e l'umiltà del Vescovo

Se tutte queste sono le opere appariscenti ed a nostra conoscenza del nostro amato Vescovo, assai più grandi e di valore immenso dinanzi a Dio sono le opere di carità che Egli ha compiuto e compie nel pieno nascondimento del mondo, perché non l'effimera ricompensa di questo Egli desidera ed attende ma quella immarcescibile e beata di Dio nel Cielo.

Solo possiamo dire che non l'abbiamo visto preoccupato d'altro che di farsi tutto a tutti.

Egli è il padre di tutti, ama tutti, si mostra a tutti, dà udienza a tutti; e quando vediamo che dalla sua abitazione è un via vai di persone ci vien fatto di pensare: chi sa quanti consigli, quanti conforti, quanti aiuti avrà dato! (giacché da un Vescovo per lo più si va per questo). Noi restiamo ammirati dell'abnegazione, della forza, veramente soprannaturale, del Vescovo.

E dà udienza anche ai fanciulli, che – quando non trovano chi li confessi – vanno a picchiare alla sua porta, sicuri di vederlo innanzi sorridente, disposto a farsi piccolo con loro, per avvicinarli a Gesù Cristo.

Semplice in tutte le manifestazioni della vita, vive quasi in comunità coi chierici del suo seminario. In cappella con loro, con loro, molte volte in iscuola, con loro infine a refettorio – *seduto alla modestissima tavola senza tovaglia* – sorridente tra loro spesse volte nella ricreazione, egli è il buon padre della numerosa figliolanza spirituale.

La forza del Vescovo

Semplice, buono, dolce in tutto, egli è per altrettanto rigido ed inflessibile quando si tratta del suo dovere di vegliare cioè al bene delle anime, alla gloria di Dio, alla santa libertà del suo terribile ministero. Non ci fu caso che Egli piegasse per umana convenienza l'animo suo dinanzi a qualunque evento; non ci fu pericolo per le anime contro cui non opponesse la sua parola calda, solenne, sicura.

Se c'è nella figura di Mons. Farina l'animo mite e dolce di Francesco di Sales, vi è pure l'animo forte ed energico di Ambrogio di Milano.

L'Amministratore Apost. di Foggia

Quando il nostro amatissimo Vescovo S. E. Mons. Bella, di santa memoria, fu trasferito alla Diocesi di Acireale, Mons. Farina fu nominato amministratore Apostolico di Foggia. Noi ne avevamo già ammirata la nobilissima figura nei giorni del Congresso Eucaristico promosso da Mons. Bella, a cui anche Egli prese parte svolgendo una rara opera di apostolato eucaristico.

A Foggia Mons. Farina contenendosi nei limiti prescritti dall'Amministrazione Apostolica, dette vigoroso impulso alle organizzazioni già esistenti, in ispecie al Circolo Giovanile «A. Manzoni» di cui compilò un nuovo regolamento, e ai Circoli Aspiranti. Durante la sua amministrazione, ebbero luogo anche le feste Centenarie del Terz'Ordine francescano, di cui è un glorioso figlio, proteggendole con grande efficacia.

S. E. Mons. Pomares, l'amatissimo Vescovo immaturamente rapito al nostro affetto, ebbe a ringraziare vivamente Mons. Farina per l'opera da lui svolta nella Diocesi di Foggia, e nella sua prima Lettera Pastorale lo salutò «*animo eminentemente pio, dotto e gentile*».

Durante l'episcopato di Mons. Pomares, Mons. Farina non cessò di essere un Padre anche per noi foggiani, specialmente per i giovani di questo Circolo A. Manzoni che spesso e amorevolmente accolse nel suo Episcopio.

Vescovo di Foggia

Nel Concistoro del 18 dicembre 1924, il Santo Padre Pio XI nominava l'Ecc.mo Mons. Farina Vescovo di Foggia, pur facendogli conservare il governo della Diocesi di Troia.

Ne gioì il popolo e ne gioirono maggiormente i giovani del Circolo Manzoni ai quali il buon Vescovo così si degnò telegrafare:

«Benedico e ringrazio amatissimo Circolo sorgente indefettibile aiuto e conforto loro Vescovo».

I foggiani oggi lo accolgono con simpatia e con devozione di figli ed i giovani cattolici specialmente, dei quali, sulle orme di mons. Farina alcuni hanno rinunciato ai piaceri del mondo per aspirare al sacerdozio, esultano di gioia e pregano Iddio che conservi a lungo l'amato Pastore e lo sorregga nel portare la pesante croce, che gli si è raddoppiata sugli omeri.

La parola del Papa

Il giorno dopo la Consacrazione a Vescovo di Troia, il Papa Benedetto XV di s. m., alla presenza di numerose rappresentanze della Archidiocesi di Salerno e della Diocesi di Troia, pronunziò il seguente elogio alle virtù di Mons. Farina:

«La rappresentanza numerosa delle opere cattoliche di Salerno e soprattutto del suo Circolo Giovanile è argomento di doverne gioire e di bene sperare per la diocesi di Troia nel ricevere da Noi il suo nuovo Pastore. Tutto il bene che egli ha compiuto nella diocesi alla quale appartenne è augurio e garanzia del bene che compirà nella diocesi alla quale lo abbiamo destinato Vescovo. E ormai è giunto il momento che, sollevando un velo, sveliamo un segreto: Noi lo conoscevamo da tempo e già da oltre un anno lo avevamo prescelto per il governo di una diocesi, ma dovemmo desistere dal nostro proposito per le preghiere e le vive istanze di Mons. Arcivescovo di Salerno, che, nel periodo così travagliato della guerra non volle privarsi dell'opera di un tanto zelante sacerdote. Si reputi adunque sommamente avventurata la storica diocesi di Troia nell'aver come vescovo Mons. Farina. Anzi, svelando ora un altro segreto, diremo di più, il dono che le facciamo di lui è un sacrificio nostro personale, ed è a Roma stessa, per così dire, che se ne priva per il bene di Troia. Non ha guari, Noi avremmo voluto chiamarlo in Roma e averlo stabilmente presso di Noi, in questa città, affidandogli la Direzione Spirituale del Seminario Maggiore Romano, e solo in vista di maggiori bisogni della Chiesa e anche perché era destinato a maggiori ascensioni, c'inducemmo a donarlo alla diocesi di Troia.

La grazia di Dio certo non gli mancherà nell'impegno dell'arduo ministero, perché la grazia del Signore non manca mai quando si tiene una carica per volere divino. Ed è Iddio che l'ha voluto vescovo: egli, l'egregio prelato, non solo non ha posto niente del suo per essere elevato a sì alta carica, ma ha fatto di tutto perché da lui fosse allontanata la dignità episcopale.

Ma Iddio ha voluto che tutte le difficoltà umane e le ragioni addotte in contrario fossero superate e vinte, ed eccolo consacrato vescovo di Troia.

Lo accolgano quindi con affettuoso trasporto i Troiani, siano docili alla sua voce, rispondano con vero slancio di amore alle sue sollecite cure per il bene delle loro anime, si stringano intorno a lui come figli intorno al padre, e lo compensino del sacrificio che compie nello staccarsi da chi sin oggi tanta parte ebbe del suo cuore.

Siamo assai lieti nel vedere qui largamente rappresentate le autorità civili; questo ci è pegno dell'aiuto che esse indubbiamente non mancheranno di apprestargli per il bene delle popolazioni che Iddio affida alle sue cure pastorali.

Auspice intanto dei divini favori discenda su tutti l'apostolica benedizione».

Indizi di sante virtù

Il P. Nicola Rillo, dell'ordine dei Gesuiti, che fu uno dei primi maestri del Collegio Pontano, racconta questo ammirabile episodio della fanciullezza di Mons. Farina: Fortunato Farina, avendo da poco terminato il liceo, si ammalò e consigliato dai medici, dalla sua natia Baronissi, fu costretto trasferirsi a Capo Posillipo nella villa Gottheil a respirare le balsamiche aeree dell'incantevole collina. Il Comm. Farina, quantunque occupatissimo, non volle distaccarsi dal suo diletto Fortunato, pel quale aveva un vero culto di amore. In un momento di preoccupazione, a me, che tornavo da una visita fatta al diletto giovane, rivolse delle parole che a prima vista sembrano poco rispettose per i PP. Gesuiti, ma che poi denotano quanto era profondo il suo affetto paterno. "Caro P. Rillo, mi disse, a voi che considero come persona di famiglia devo fare una confidenza. Voi in Collegio dovrete tenere fra i libri proibiti la vita di S. Luigi. Il mio diletto Nanato s'è proposto, credendosene quasi obbligato in coscienza, di imitare la vita penitente del Gonzaga. Mia moglie Errichetta, se ne preoccupa non poco, e dolcemente gli ha detto che mettesse da parte tali letture, ma Fortunato arrossendo e con gli occhi bassi le ha risposto: "Mamma, io devo pensare prima alla salute dell'anima, e poi a quella del corpo".

Tali parole, caro P. Rillo, seguì l'afflitto Commendatore, sono come tanti colpi che mi lacerano il cuore; pianse, e poi mi abbracciò teneramente. Egli ritornò alla villa Gottheil; ed io conquiso dalla saggezza della risposta sì santa, che Fortunato aveva dato alla madre, ritornai orgoglioso in Collegio che aveva saputo ispirare tanta virtù e santità in un suo Convittore.

Carissimo,

Quando vidi Mons. Farina dopo l'opuscolo che venne fuori per la sua elevazione al Vescovato, fui accolto da lui con un certo sorriso che voleva dir qualche cosa e poi «Anche tu sei di quelli! Hai una brutta colpa sulla tua coscienza!»

Senza dubbio, con ciò che è più grave, sono pronto a ripeterla!

Povero Monsignore per tale proposito, neanche nei suoi poteri vescovili credette di assolvermi.

Nei pochi anni trascorsi quante cose sono passate! Egli non è più il semplice sacerdote, conosciuto da pochi, noto nella sua intrezza solo agli amici del piccolo Cenacolo che nei suoi anni giovanili gli si erano stretti dattorno; egli è già il Vescovo che ha operato e nella sua piccola ma storica Diocesi, ha mostrato tutto sé dandosi completamente alle anime confidategli da Dio.

I pochi amici della sua giovinezza divennero i chierici ed i giovani della sua Salerno e poi il popolo di Troia ed ora il campo si allarga ancora... Foggia.

Calmo, tranquillo, sorridente, ma nascondendo sotto il suo sguardo dolce tutta una forza adamantina che non gli fa temere né uomini né cose, apre le sue braccia per accogliere questi nuovi figli, cui già vuol bene e darsi ad essi. L'animo suo è grande, conosce molto bene e comprende tutta la sublime Missione che Iddio nella sua Provvidenza gli ha confidata, e non esita a prenderla tutta, fino al Calvario, fino alla morte, pur di salvare anche l'ultimo dei suoi figliuoli.

Ed ora pensi lei a farmi assolvere, se anche in questo Monsignore vuol vedere una colpa, in ogni caso gli dica sempre che sono pronto a... ricominciare.

Aff.mo suo

Giulio M. Milone S. I.
Dir. dei Ritiri Operai di Napoli

L'avvento d'un novello Pastore, specialmente se sia stato lungamente contrastato e atteso, segna un'era novella di pace e di benedizione.

Questa soave speranza conferma maggiormente, quando il novello pastore porta tutti i segni della divina elezione e le doti più insigni di sacerdote e di apostolo.

La carriera di Mons. Farina è tutta un'ascensione luminosa verso sublimi ideali. Rinunziando ad un avvenire lusinghiero, nel mondo, seguì la voce del Signore che lo invitava al Sacerdozio, e ascese ad Esso, con intensa preparazione intellettuale e spirituale, spese le sue energie giovanili in un apostolato fecondissimo, specialmente tra i giovani. Promosso poi, con animo riluttante, alla dignità episcopale, ha corso il suo arringo, immolandosi al dovere e donandosi tutto al suo gregge.

Ora alla novella cattedra di Foggia porta la preparazione di 7 anni di governo intelligente e operoso, che schiude un orizzonte di belle speranze. Ma il ministero del Vescovo, per avere buon successo, vuole la cooperazione religiosa e concorde del Clero e del popolo.

E' questo il voto che noi compiamo in sì fausto momento: che il doppio gregge delle due insigni Diocesi si stringa in un unico amplesso di nobili aspirazioni col suo comune Pastore, per attuare tutto un programma di restaurazione, che assicuri il godimento della pace di Cristo nel regno di Cristo.

Prof. GIOACCHINO BRANDI
del Seminario Regionale di Napoli

OMAGGIO

Esulta, figlia di Sion, esulta, ch  ne hai ben donde, o alma ed avventurosa citt  della Daunia: *Ecce Sacerdos magnus*: Ecco il tuo Angelo, il tuo Pastore posto dallo spirito nella via dei divini comandamenti a traverso il florido sentiero di immortali destini. Angelo tuo, t'illuminer  colla luce di celesti dottrine. Padre, t'abbraccer  qual novella sposa del suo sacerdozio, nell'ambito della grande sua carit . Pastore, ti condurr  a pascoli di salute e di vita. Esulta, e nel genio incomparabile della fede, sempre ai trionfi avvezza, canta su plettro d'oro: *Benedictus qui venit in nomine Domini*. Bendetto colui che viene nel nome del Signore.

Porzione eletta del gregge di Cristo, formante parte della Diocesi, provvidenzialmente affidata a Presule s  illustre e santo dalla sapienza del sommo Gerarca Pio XI: porzione eletta S. Marco in Lamis, esulta anch'essa col clero e col popolo, e nell'estasi della gioia pi  pura e verace, fondendo in uno la sua fede, le sue aspirazioni, il suo cuore, nello slancio del suo spirito riverente e festante al novello Pastore inneggia ed esclama: Viva! Viva Mons. Farina alla fede, alla venerazione, all'affetto dei suoi diocesani di Foggia e di S. Marco, che in Lui Fortunato, sognano e salutano l'alba radiosa per le due citt , di una fortuna morale, spirituale, religiosa.

Euge!Euge! Euge!

Can. Michele Ciavarella

SALVE

**Salve, Ti dice il popolo foggiano,
Salve, o gentile e nobile Pastore,
Salve, ripete l'eco assai lontano
A Te che vieni in nome del Signore.**

**Salve, Ti dice il Clero in questo giorno
Con un sorriso dolcemente pio,
Osanna oggi risuoni a Te d'intorno:
Ad multos annos Ti conservi Iddio.**

**Salve, Ti dice ancor San Marco intera
Col Circol giovanil "Dante Aligheri":
O bianco fiore, in questa primavera
Accogli i nostri voti ognor sinceri.**

**Il Circolo "Manzoni" a Te s'inchina
Al bacio riverente della mano
E il "benvenuto" o Monsignor Farina,
Porge con Foggia e col forte Gargano.**

S. Marco in Lamis.

DOMENICO GATTA

Sursum corda!

La nostra Diocesi ha avuto il Suo Pastore! S. Marco e Foggia sono esultanti e non sono che un solo cuore ed un'anima sola!

Mons. Farina per noi cattolici militanti è un simbolo, è un vessillo, all'ombra del quale molte battaglie sono state, e saranno ancora vinte per la Religione del Cristo Nazzeno.

Sacerdote degno e di pietà profonda ed edificante, di cuore nobile e generoso, di animo mite e buono, non teme le tempeste che Egli affronta impavido, fidente sempre nel trionfo dell'Idea cristiana.

La sua elezione a Vescovo di Foggia, perciò, ci riempie l'animo di grandi speranze; ond'è che mentre Gli protestiamo tutto il nostro attaccamento e la nostra filiale devozione, facciamo voti che il Signore ce lo conservi per lunga vita, perché possa espletare tutto il programma che si propone per la nostra Diocesi, e che è tutto racchiuso nel motto *fortiter ac suaviter*.

**Ai soci dei Circoli Giov. Cattolici
della Federazione Diocesana**

S. E. Mons. Fortunato M. Farina, finora Amministratore Apostolico della nostra Diocesi, per decreto pontificio, da poco è divenuto pure nostro Vescovo.

Questo avvenimento è di grande importanza per la nostra diocesi e deve riempire di gioia quanti seguono con passione ed amore lo svolgimento delle cose nostre.

Non vi dico quanto si aspetta la nostra diocesi dal suo zelo pastorale, dalla sua dottrina e dalla sua pietà.

Solo vi dico ciò che spera da lui l'azione cattolica giovanile.

Mons. Farina è già molto conosciuto dai circoli della diocesi, anzi della Capitanata intera, perché ben due volte Lo abbiamo avuto in mezzo a noi quale Amministratore Apostolico, e sempre i giovani hanno trovato in lui il tipo del pastore zelante, del padre buono e dell'amico sincero, sì che ben volentieri fin dalla prima conoscenza lo hanno qualificato come il Vescovo dei giovani e Gli hanno addimosttrato vivo amore e rispetto illimitato, riponendo in Lui ogni fiducia.

Investito dalla giurisdizione di Vescovo Mons. Farina svolgerà meglio e più efficacemente l'opera sua a pro della gioventù e saprà attingere dal suo zelo la forza per allargare sempre più la organizzazione giovanile, dando incremento e novello vigore ai circoli già esistenti e vita prospera a nuovi circoli; giacché numerosa è la gioventù studentesca ed operaia della nostra diocesi ed aspetta la parola buona, entusiasmante, eccitatrice per costituirsi in circoli e fare tutto il bene, di cui è capace, quando sia guidata da una mano esperta ed autorevole.

Soprattutto Mons. Farina troverà mezzi e cooperatori per realizzare il sogno tanto vagheggiato dai suoi illustri predecessori Mons. Bella e Mons. Pomares di santa memoria, quello cioè della fondazione dell'oratorio festivo. Questa istituzione riscuoterebbe il plauso della intera cittadinanza, perché sarebbe la salvezza di moltissimi fanciulli, che sottratti ai vizi e agli scandali delle strade, troverebbero nell'oratorio un sicuro rifugio e una sicura assistenza religiosa e civile. In tal modo l'oratorio festivo diverrebbe il semenzaio dei futuri soci dei circoli e la sorgente indefettibile della vita e dell'azione giovanile.

Sono queste le belle speranze che desta nei cuori la presa di possesso di Mons. Farina a Vescovo di Foggia.

Perciò, o carissimi giovani, per questa occasione solenne uniamoci compatti e preghiamo vivamente l'Altissimo, nel cui nome Egli viene in mezzo a noi, perché Gli dia tutti gli aiuti all'uopo

necessari e soprattutto vita lunga e salute florida, con la potente intercessione della nostra celeste Protettrice la Madonna dei Sette Veli.

Diamo al nostro benamato pastore il benvenuto e protestiamoGli amore e devozione illimitata, con la promessa forte e sincera di lavorare sempre con Lui per la salvezza nostra e di tutta la gioventù.

MONS. LUIGI PROF. CAVOTTA
Assistente Federazione Diocesana

O S A N N A

*Osanna! Erompa il nostro gaudio in canto,
erompa forte, limpido, sonoro:
Osanna a Te, che in nome vieni della
Madonna nostra.*

*Della Madonna sorridente e buona,
redimita di gloria eterna in mezzo
al fervido gioir di questo popolo
che tanto l'ama.*

*Ancor nel pian del tavoliere ardente,
qui, dove or Foggia palpita e lavora,
eran rozzi abituri e pingui greggi
pascenti intorno,*

*tra le ruine d'Arpi, un tempo chiara
per nobili arti e floridi commerci;
quando da fuoco prodigioso sopra
l'acque del lago*

*rivelata, dinanzi a Lei chinarsi
prima i candidi greggi ed i pastori,
e poscia – da la fama attratto – il pio duca Guiscardo.*

*A mille a mille i forti Appuli intorno
Sceser dai monti a la Madonna nostra:
ai piedi Suoi chinarono le fronti
prenci e vassalli.*

*Quanti, o Maria dal dì che questa terra
eleggesti per Tuo soggiorno amato,
quanti prodigi oprasti e quanti
d'amor ci desti!*

*Ecco se ricca di memorie e forte
Di vita e piena di speranze ferve
La nostra terra florida, o Maria
è gloria Tua.*

*Tu qui volesti dal Guiscardo il Tempio,
su cui superba s'innalzò nei secoli
la nostra Chiesa avita, e intorno ad essa,
sotto il Tuo Manto,
le prime case, che ai pellegrinanti
fossero ricetto, onde – cresciuto il Borgo,
che si gloriava del tuo Nome, - sorse
nei tempi Foggia.*

*Tu qui volesti – allor che la ruina
Precipitò su questa plaga e i tuoi
Piombò nel lutto teneri figliuoli –
Mostrarti, o Madre,*

*nel fulgido splendor del volto, pinto
da Luca, forse il dì stesso che vuoto
il Tuo sepolcro seppe e Te già in Cielo
beata assunta.*

*E ancor, velata, qui, misteriosa,
Tu, Madre, resti e resterai, Tutrice
De la nostra Città, di noi, dei fulgidi nostri destini.*

*Ben vieni, adunque, nel Suo Nome in questo
Giorno sacro a la memoria Sua,
ben vieni o illustre, o buono, o dolce,
nostro Pastore.*

*Mentre nel ciel di primavera fremono
In un sol inno le campane e i canti
De la natura ridestata al bacio
Del sol giocondo*

*e Tu t'avanzi in mezzo al popol Tuo,
ecco da l'alto del Suo Trono guarda
e benedice la potente e buona
Madonna nostra...*

(INFIMUS).

Apostolato tra i giovani

L'animo dell'Apostolo non poteva restare indifferente dinanzi ad una gioventù educata alla scuola laica, senza freni morali e senza istruzione religiosa, per cui, ben compreso della necessità e della importanza della azione giovanile cattolica, che mira ad indirizzare la mente e il cuore dei giovani alla difesa del vero e del giusto, alla pratica della dottrina di Gesù Cristo, vi si dedicò con amore ed abnegazione.

Ed il suo zelo non fu sterile perché egli con la sua dignitosa docilità, con la innata signorilità attrae a sé i giovani, e dapprima con l'esempio di una coscienza serena, di un carattere adamantino, di una vita santa, edifica, imparadisa i cuori e fa loro sentire il buon odore di Cristo, e poi con la sapienza che gli viene dalla grazia di Dio inculca sentimenti di profonda pietà e di amore alla S. Eucarestia, centro della vita cristiana e molla segreta e potente di ogni forma di apostolato.

Quanto efficace sia questa sua pedagogia, che è poi la pedagogia dei Santi, lo dimostrano lo sviluppo cui assurse, durante il tempo in cui egli fu assistente ecclesiastico, il Circolo di Salerno e le sante opere da questo compiute, le vocazioni al Sacerdozio avvenute tra i giovani del Circolo stesso, le numerose corrispondenze che gli pervengono dai giovani e le frequenti visite che questi, già impiegati o professionisti, gli fanno all'Episcopio, per sentirsi rinfanciati nello spirito.

Tanto zelo spiegato per la gioventù salernitana e troiana e tanto bene ricavatone ci conforta l'anima perché ci assicura che anche qui l'educazione cristiana della gioventù non sarà trascurata e che in non lontano domani questa gioventù già adulta e partecipe della vita pubblica saprà dare con le sue virtù lustro e decoro alla nostra Città, come già glielo dettero i nostri antenati educati all'amore e alla pratica della Fede Cattolica.

Sia questa conquista una delle fulgide gemme dell'aureola del nostro buon Pastore – O Dio, i voti nostri, che tu ci ispiri porta a compimento! –

A Conclusione

Quanto piace che al Vescovo che viene in nome del Signore, primi fra tutti si facciano avanti questi giovani. Gli si fanno avanti primi, che Gli sono più vicino al Cuore: non si sa che Mons. Farina è il Vescovo dei giovani?

È un piccolo manipolo di forze; piccolo, ma così forte e così compatto. Sono giovani che vivono gli ideali della Chiesa, del Papa, gli ideali di Gesù Cristo. E si stringono attorno al novello Pastore che viene, come soldati scelti della sua sacra persona.

Gli si stringono attorno figli devoti e ubbidienti. E inneggiano al loro Pastore, ne cantano i meriti, ne celebrano la virtù, ne narrano la vita.

Non è la loro voce un dolce invito a tutti, a tutti fedeli, che si stringano in un vincolo di amore e di devozione intorno al Vescovo, all'Araldo di Gesù Cristo nella società?

Ascoltare il Vescovo è ascoltare Gesù Cristo; amare il Vescovo è amare Gesù Cristo.

Monsignore, gradite questo omaggio dei giovani che sono così vicini al vostro cuore; e gradite pure l'omaggio di quanti, non più giovani, come nei verdi anni, anche negli anni maturi una cosa sola sognano sempre, che regni Gesù Cristo nei cuori di tutti, e nella società.

Non è questo anche il sogno della E. V.?

E faccia Lui, il Signore che il sogno sia realtà.

Prof. M. MELILLO